



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO

# il Sassolino

n. 20  
20 maggio  
2023



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 21 • ASCENSIONE DEL SIGNORE

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 1,1-11 ■ Ef 1,17-23 ■ Mt 28,16-20

lun 22 h 18:30 ringraziamento (LT)

mar 23 h 18:30 def. Angelo Todeschi | def. Maria Zanone (messa di 7<sup>a</sup>)

mer 24 \_\_\_\_\_

gio 25 h 18:30 def. Giuseppina Bozon (messa di 7<sup>a</sup>)

ven 26 h 18:30 def. Antonella Bergamo | def. Ermanno Negrinelli (messa di 7<sup>a</sup>)

sab 27 \_\_\_\_\_

### ✠ DOM 28 • PENTECOSTE

(vigilia) h 17:30 def. Gino, Nereo, Orfeo | def. Anna-Matilde Padovani | def. Giuliana Barigazzi | def. fam. Roagna, Paoloni, Guerci, Folli

h 9:00 per la comunità parrocchiale

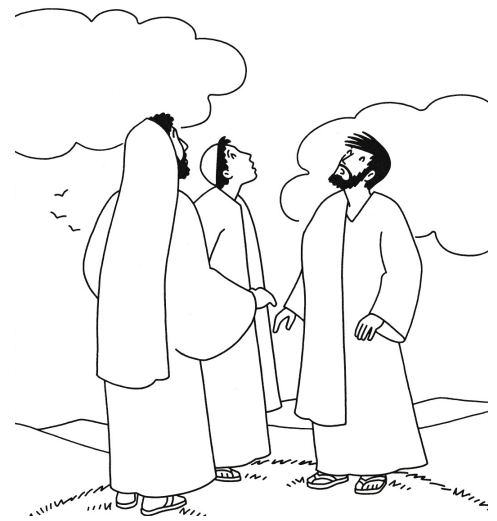


LITURGIA DELLA PAROLA

At 2,1-11 ■ 1 Cor 12,3b-7.12-13 ■ Gv 20,19-23

**Termina il Tempo di Pasqua  
Ricomincia il Tempo Ordinario (VIII sett.)**

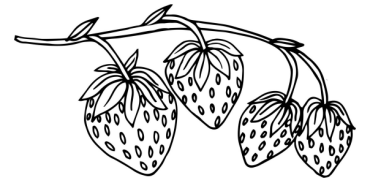
... mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.  
(At 1,9)



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio ascenso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.*



### Altre Notizie

■ Nel mese di maggio, recita comunitaria della Corona in chiesa parrocchiale, alle h 18:00 (prima dell'eucaristia feriale), nei giorni: lunedì, martedì, giovedì, venerdì.

■ Si può aiutare, senza alcuna spesa, il nostro Oratorio San Filippo Neri con la Dichiarazione dei Redditi ("cinque per mille"), scrivendo, nell'apposito spazio, il codice fiscale dell'Oratorio: 910 455 600 74.

■ La nostra unità parrocchiale si sta atti-



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 21 ■ *Sagrato, eucaristia delle h 9:00* / Saranno presenti alcuni volontari della Croce Rossa con un loro mercatino. Il ricavato servirà per l'acquisto di generi di puericultura (pannolini, prodotti per l'igiene, alimenti per la prima infanzia, ecc.) da distribuire ai bimbi delle famiglie seguite dallo sportello sociale del Comitato di Aosta.

■ *Cattedrale, h 10:30* / Eucaristia presieduta dal vescovo con il Conferimento della Confermazione ai ragazzini della nostra Unità Pastorale (2° turno).

lun 22 ■ *Parrocchia della cattedrale, h 9:30* / Riunione dei presbiteri e dei diaconi della Zona pastorale n. 3.

mer 24 ■ *Chiesa parrocchiale, h 16:00* / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per le vocazioni.

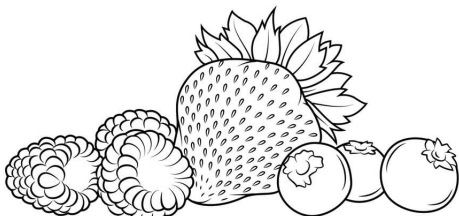
gio 25 ■ *Chiesa parrocchiale, h 20:45 - h 21:45* / Adorazione Eucaristica (ogni giovedì del Tempo di Pasqua). Nella prima parte si celebrano i Vespri.



### Pochi secondi per un sorriso

La gente ti giudica dalle apparenze, dai vestiti che indossi, dalla musica che ascolti...

Le zanzare no: ti amano così come sei.



## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,  
quest'ultima settimana del Tempo di Pasqua si apre con l'Ascensione, una festa strana, perché ci fa celebrare qualcosa che festoso non è: la cessazione delle manifestazioni del Risorto.

Luca sintetizza questo fatto con la famosa scena con cui si aprono gli Atti degli Apostoli: Gesù sale verticalmente verso l'alto (ascende, appunto), tra le nubi, lasciando i suoi amici col naso all'insù.

Nel testo biblico Gesù non pronuncia alcuna parola. Luigi Santucci (1918 - 1999) invece, con ardita fantasia, immagina e trascrive i pensieri che Gesù avrebbe avuto in questo suo movimento ascensionale.

Ne è nato un testo un po' strano, un po' poetico, nello stile di Santucci, che sono andato a rileggere per l'occasione e che trascrivo qui di seguito, perché può servire alla nostra riflessione. Forse può essere utile leggerlo due volte.

Carmelo

### Non guardate il cielo

E mentre li benediceva, si staccò da loro e si sollevò su in cielo, alla loro presenza.

Questa è certo la cosa più bella che il Padre ha creato, perché si può possederla ed esserne posseduti senza toccarla, è un oggetto e non risveglia concupiscenze, un paese e non vi scoppiano risse né vi fermentano taverne. È il cielo. Nei suoi primi guadi, appena staccato da terra, mi hanno sfiorato farfalle e scarabei; poi, ultime di queste minime vite, mi hanno inseguito le libellule dal volo più librato. Sopra infine gli scatti geometrici delle rondini e le sentinelle ultime dell'aria, i falchi. Poi più niente di vita. O vita è invece anche questa delle nuvole che si smagliano a segreti venti e ordiscono pigre figure, cigni e cornamuse, lepri immense il cui orecchio si straccia in un veliero. Oltre ancora il cielo è solo preziosa trasparenza, il gioiello azzurro che l'alba cambierà in perla e il tramonto in rosa, la materia stessa dell'anima o della libertà. Qui si condensa l'emozione incantata di tutti gli esodi, la liberazione da tutte le schiavitù, il destino umano del navigare da un dolore che ci si lascia alle spalle, che diventerà buon poema e leggenda, verso la felicità che è sempre nelle mattutine partenze.

E io navigo in questo felice silenzio non avendo altro porto che il silenzio.

Io m'innalzo, e nel salire non cesserò di parlarvi, perché solo se udrete quanto sto dicendo quest'ora sarà per voi sopportabile. Vissuta di laggiù, fra orti e case che rimpiccioliscono, quest'ora è infinitamente triste, questo giorno che i calendari chiameranno l'Ascensione in verità è per voi la fine di un lungo Natale, tra questi cirri si dissolve la fortunata notte in cui ero calato tra voi. Presepio volle dire far siepe, siepi e graticci intorno a me per imprigionarmi in una festa che coincideva con la vostra infanzia, con l'allegria dei vostri camini. Ma

dove sono oggi, a che servono tutti i vostri presepi?

Anche dell'ora della mia morte questa può parervi più triste. La croce vi lasciava ancora la mia salma, da imbalsamare di lagrime e unguenti, da visitare con fiori e lanterne. So che per voi un sepolcro in terra può dare maggior conforto che un punto irraggiungibile nel cielo.

Ma se d'un balzo io abbandono la terra nel colmo della mia giovinezza e della mia vittoria, nel sole delle mie amicizie e delle mie cene, è per dirvi che anche voi non avete qui la vostra casa. Betania e il suo cane di pietra, i suoi stipiti decorati di pannocchie, io v'insegno oggi a lasciarli senza voltarvi indietro. Non qui nemmeno col corpo.

Questo corpo che sembra fatto per la terra, vedete io lo strappo via come una bandiera riconquistata e m'innalzo con lui lassù, verso la patria.

So che per voi è difficile capire. Voi capite solo che ero giù fra voi e non ci sono più; che potevate toccarmi e adesso sulla terra non rimane se non l'impronta dei miei piedi che presto il vento cancellerà. Avreste preferito un dio che restasse confitto alle vostre zolle, anche un dio di pietra come i vecchi idoli, a cui tingere la fronte di vino al tempo delle vostre vendemmie, attorno al quale ballare e su cui l'edera e il muschio, la pioggia e la neve segnassero la vicenda delle vostre stagioni.



Io salgo e do scacco alla terra, alla vostra psicologia di animali senz'ali. Il difficile del vostro vivere comincia da questo momento. Poiché lo prevedevo, vi ho detto (ostinatamente, ricordate?, vi ho detto): «Ancora un poco e mi vedrete di nuovo... non vi lascerò orfani... resterò con voi fino alla consumazione dei secoli... vado al Padre ma ritornerò... vi manderò lo spirito e la vostra tristezza sarà cambiata in gioia» [Gv 15,16-20; N.d.R.]. E tuttavia adesso questa cima verde di ulivi dove fate gruppo a voi sembra uno scoglio di naufraghi abbandonati; e a me nel vedere le vostre barbe protese verso l'alto, i vostri ciuffi neri e le vostre teste calve che scolorano come un mucchio di marionette a spettacolo finito, il

vando per rinnovare il servizio dell'eucaristia a malati e anziani impossibilitati di recarsi in chiesa. Segnalare ai parroci eventuali casi.

■ Quest'anno sarà la regione Valle d'Aosta che offrirà l'olio che alimenta la lampada che arde sulla tomba di san Francesco ad Assisi. Per l'occasione, la diocesi ha organizzato un pellegrinaggio in pullman dal 2 al 5 ottobre. Le iscrizioni sono aperte. Gli interessati possono recarsi presso gli uffici della Curia diocesana con: fotocopia della carta d'identità, codice fiscale e caparra di 100,00 €. I dettagli del pellegrinaggio (costo totale, tappe del percorso, opzioni per camera singola, ecc.) sono reperibili sul sito della Diocesi di Aosta.

cuore si turba in un assurdo rimorso. Perdonatemi questa fuga verticale dalla collina. Porto con me anche la mestizia vostra di Emmaus, quella luce vespertina attorno al tavolo della locanda, la voce di Cleofa che supplicava: "si fa sera, resta con noi".

Quando la nuvola mi avrà cancellato ai vostri occhi, voi seguirate a guardar lo sfrangiarsi inquieto dei cirri sulla seta del cielo. Vorreste fermarvi migliaia di anni, perché vi è stato detto *verrà precisamente nella stessa maniera che l'avete visto salire*. Allora *due personaggi vestiti di bianco* [At 1,10-11; N.d.R.] vi diranno di andare a casa. Obbedite, discendetevi con gli altri. E quando, chiusa dietro le spalle la porta, in mezzo ai vostri poveri oggetti v'appoggerete alla finestra, sappiate che io ho ancora una cosa da dirvi. Non guardate il cielo. In questo dì dell'Ascensione io mi eclisso dietro quella nube, ma potrei nascondermi dietro un cespuglio, nel tronco cavo di un albero, o inabissarmi in uno stagno di Galilea. Il Padre da cui vado non abita oltre il volo degli uccelli. Egli è nelle brughiere spazzate dal vento, nei fienili sconosciuti dove vi accadrà di dormire una notte, sulle cenge dei monti, sotto il letto e sui tetti della città.

Dopo che sarò asceso, lui ed io saremo sciolti negli abitacoli del mondo. Allora più nulla vi sarà straniero. Ogni terra dove sbarcherete la riconoscerete dietro una segreta memoria perché io l'avrò abitata per voi. Ogni paese che lascerete partendo saprete di non abbandonarlo del tutto perché vi lascerete me. Tutto lo spazio diventerà per voi patria e casa. Le lontananze si cancelleranno da questo istante in cui io mi libbro sul monte e mi sono messo in viaggio per il mondo. Allora capirete che io ho finto di andarmene. Da questo lo capirete: che non avrete più paura.

La mia vita non finisce qui, se finisce voi pure morirete. Essa continua anche quando vorreste dissolvervi, perché è appunto in me che bramate dissolvervi. Ogni disperazione, ogni rifiuto del vostro giorno è un'ansia di ricongiungervi a me, di rivedermi sulle nubi, di servirmi a tavola.

(da: Luigi Santucci, *Volete andarvene anche voi? Una vita di Cristo*, Mondadori, 1969).